

PATELLA FILIPPO di Giuseppe e di Maria Celeste D'Auria, nato ad Agropoli il 25/3/1817.  
Morto l'11 gennaio 1898.

Sacerdote, parroco di Agropoli. Preside del Liceo Principe Umberto di Napoli dal 1865 al 1890. Organizzò nel 1848 la rivolta nel Cilento insieme a Costabile Carducci e Antonio Leipnezer, due esponenti mandati nel Cilento dal Comitato rivoluzionario di Napoli. I rivoltosi, alcune centinaia, giunti a Vallo della Lucania spodestarono il sottointendente Mirabello.

Venne formato un Governo Provvisorio con a capo l'avvocato Giuseppe Belli e Filippo Patella, e a quest'ultimo venne affidato il comando militare col grado di colonnello.

Furono costituiti, attraverso l'arruolamento di volontari della zona, quattro battaglioni e venne formato un campo a Ogliastro Cilento per bloccare le truppe borboniche. Raccolse e guidò alcune centinaia di rivoltosi fino a Gioi dove vennero bruciati i ritratti dei Reali e lo stesso Filippo Patella ordinò la fucilazione di Rosario Rizzo, ritenuto un delatore, che aveva accusato alcuni concittadini alle truppe borboniche.

Ci fu un'aspra battaglia a Trentinara e i rivoltosi riuscirono a respingere i Borboni nella zona compresa tra Capaccio e Paestum.

Il 15 luglio la colonna militare dei rivoltosi si sciolse a Rutino e il colonnello Filippo Patella riuscì a sfuggire alla cattura dei Borboni allontanandosi via mare con una barca.

Le truppe borboniche guidate dal colonnello Recco, per ritorsione arrestarono il padre e il fratello di Filippo Patella. Arrestato l'anno seguente, nel 1849 e condannato a morte, successivamente la pena gli venne commutata in ergastolo e poi in trenta anni di reclusione. Quindi il 16 gennaio 1859 venne mandato in esilio in Argentina, ma durante il viaggio in mare, con altri rivoltosi, anch'essi inviati in esilio (tra cui Carlo Poerio, Silvio Spaventa e Luigi Settembrini) trovò rifugio e accoglienza in Inghilterra, da dove fece ritorno in Patria il 30 giugno 1859, grazie all'amnistia concessagli. Nel 1860 si unì a Genova al Generale Garibaldi e prese parte alla spedizione dei Mille e alla liberazione delle due Sicilie.

Dopo l'epopea al seguito di Garibaldi tornò a fare l'insegnante e fu nominato *Commissario di guerra di prima classe del corpo d'intendenza militare dell'esercito regolare italiano*. Medaglia d'argento al Valor Militare.